



AMICI DELLA MUSICA  
SONDALO

# 47<sup>a</sup> Stagione 2009/2010

2

Venerdì 23 ottobre 2009, ore 20.45  
PALAZZETTO COMUNALE, SONDALO

GUSTAV MAHLER

## Sinfonia n. 5

in do diesis minore





# AMICI DELLA MUSICA SONDALO

La 47° Stagione 2009-2010 è realizzata

con il patrocinio e il sostegno

COMUNITA' MONTANA ALTA VALTELLINA DI BORMIO  
COMUNE DI SONDALO

con il contributo

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Istruzione e Cultura

Alcune manifestazioni della stagione sono realizzate  
in collaborazione con

COMUNE DI MORBEGNO

COMUNE DI TIRANO

Si ringrazia



La 47° Stagione "Amici della Musica" di Sondalo partecipa al progetto di rete  
"Valtellina@cultura" finanziato da FONDAZIONE CARIPLO.



AMICI DELLA MUSICA  
SONDALO

47<sup>a</sup>  
Stagione 2009/2010

Venerdì 23 ottobre 2009, ore 20.45  
PALAZZETTO COMUNALE, SONDALO

**ORCHESTRA FILARMONICA  
NAZIONALE UCRAINA  
“S. PROKOFIEV”**

*(Donetsk National Philharmonic Orchestra “S.Prokof’ev”)*

Direttore  
**ALEKSANDR DOLINSKY**

## BRAHMS E MAHLER, QUASI DUE OPPOSTI



## JOHANNES BRAHMS

(1833-1897)

## Akademische Festouverture

(Ouverture solenne  
accademica)*in do minore op.80*

Organico: ottavino, 2 flauti, 2 oboi,  
2 clarinetti, 2 fagotti, controfagotto;  
4 corni, 3 trombe, 3 tromboni,  
basstuba; timpani, grancassa, piatti,  
triangolo; archi.

Prima esecuzione:

Breslau, 4 gennaio 1881,  
direttore Johannes Brahms.

Nel 1879 l'Università di Breslau, dove erano anche presenti forti interessi per la musica secondo la cultura centro-europea, aveva nominato *Doctor honoris causa* Johannes Brahms.

Il maestro amburghese, già protetto da Schumann e ancora devoto a Clara Schumann Wieck, ormai divenuto viennese, era una delle autorità in quella capitale della musica, dove lo avevano considerato, ingenuamente, una specie di successore di Beethoven. Nel 1880 Brahms volle ringraziare l'Università per l'alto onore con una composizione orchestrale dove il clima universitario venisse rispecchiato dalla presenza di canzoni della tradizione goliardica germanica.

Nacque così la *Akademische Festouverture* op.80 assieme a un suo contrario, la *Tragische Overture* op.81.

Sia la forma sia il carattere delle canzoni citate sono tutt'altro che accademici. La forma è molto libera, tanto che si è voluto vedervi più una "rapsodia" che un'ouverture secondo il modello classico in forma-sonata. Ci sono almeno una decina di temi, quattro sono canzoni studentesche molto riconoscibili, due addirittura popolari fuori dall'area tedesca: "Wass kommt dort von der Höh?" (Chi arriva da lassù?) e l'universale "Gaudeamus igitur". Quest'ultimo è la base per il finale "maestoso". A rendere più disinvolto il risultato è anche l'orchestrazione: comprende controfagotto, grancassa, piatti, triangolo. A questa, che sembrerebbe voglia di allegria chiassosa, fa contrasto la tonalità per gran parte in modo *minore*.

A quell'epoca Brahms aveva già composto tra l'altro la *Seconda sinfonia*, il *Primo concerto* per pianoforte e orchestra e quello per violino.

Allievo del Conservatorio di Vienna un giovane di diciannove anni, immigrato dalla Boemia, di origine israelita aveva appena compiuto gli studi di composizione. Frequentava l'Università (filosofia); componeva *Lieder*, era un bravissimo pianista. Non immaginava di diventare uno dei massimi direttori d'orchestra di tutti i tempi, nonché un nome tra i maggiori nella storia della musica tra Otto e Novecento, autore di sinfonie (erede delle grandiose opere di Bruckner) e creatore di inquietudini. Si chiamava Gustav Mahler.



**GUSTAV MAHLER**  
(1860-1911)

## Sinfonia in do diesis minore

*Trauermarsch,  
in gemessenem Schritt,  
streng, Wie ein Kondukt*  
(Marcia funebre, con andatura  
moderata, severamente,  
come un funerale)

*Stürmisch bewegt,  
mit grösster Vehemenz*  
(Tempestosamente mosso,  
con la massima veemenza)

*Scherzo, Kräftig, nicht  
zu schnell*  
(Scherzo, vigoroso,  
non troppo veloce)

*Adagietto, sehr langsam*  
(Molto lento)

*Rondò-Finale, allegro, allegro  
giocoso, frisch* (brioso)

*Organico: 4 flauti (anche  
2 ottavini), 3 oboi e corno inglese,  
3 clarinetti e clarinetto basso,  
2 fagotti, controfagotto; 6 corni,  
4 trombe, 3 tromboni, basstuba;  
timpani; tamburo, grancassa,  
piatti, triangolo, nacchere, carillon,  
tamtam; arpa; archi  
(1 contrabbasso con 5a corda).*

Prima esecuzione:  
Colonia, 18 ottobre 1904,  
direttore Gustav Mahler.

Mahler, ovvero nove grandi sinfonie più una "Sinfonia di Lieder" non numerata per sfuggire (ingenuità di alcune menti geniali!) alla morte in agguato dopo la nona sinfonia: già Beethoven, Schubert, Bruckner... che però ne aveva scritte già altre due, ma Gustav Mahler non lo sapeva, e il destino lo giocò dopo la pseudo-*Nona*.

Figlio di povera gente israelita nella campagna boema. Studi musicali a Vienna (1875-78). Dai vent'anni, direttore d'orchestra in teatri dapprima minimi, poi sempre più importanti fino a Kassel, Praga, Lipsia (assistente del grande Nikisch), Budapest (dove stupisce come interprete wagneriano), Amburgo, infine a Vienna (1897-1907), allora una capitale della musica, all'Opera Imperiale, dove con il regista Roller realizza una riforma dell'interpretazione operistica coordinata sul predominio della musica (analoga a quella di Toscanini alla Scala), poi a New York (Metropolitan e Filarmonica), affermato come uno dei massimi direttori. Le sue composizioni vengono molto discusse, ma nel 1910 può permettersi di dirigere la propria *Ottava sinfonia* per soli, triplo coro, orchestra con organo e strumenti vari, totale mille esecutori, all'Esposizione di Monaco in un padiglione allestito apposta.

"Costruire un mondo in una sinfonia": un programma ambizioso. Per realizzarlo Mahler parte dalle dimensioni vaste delle sinfonie di Bruckner. Autore di Lieder per voce e orchestra, in alcune delle sinfonie ne adopera i motivi, o inserisce parti cantate, come nella *Seconda*, nella *Terza* e nella *Quarta*, che termina con un Lied. Il finale della *Nona* di Beethoven, con la marcetta popolare che sembra di aver udito mille volte, lo induce a una sorta di teatro di musiche dove giocano echi di musica "usata" e capace di "recitare" proprio perché sembra riconoscibile, deformata e trattata con ironia grottesca o con allegria eccessiva sino a esser tragica (la marcia coribantica colossale della *Terza*), con semplicità popolare accanto a sovrapposizioni di più motivi, a nostalgie di walzer, di Laendler (il 3/4 austriaco che generò il walzer), e di vecchi climi, talvolta con spazi rarefatti ("suoni di natura") in una scrittura orchestrale sempre trasparente e con una ritmica molto evidente, l'opposto delle fluidità di Wagner e di Richard Strauss; l'armonia a volte sembra quasi ingenua

ma nell'ultimo periodo arriva a sovrapporre più tonalità. E' chiaro che in Mahler è già presente l'inquietudine nevristenica dell'espressionismo, poi concentrata in Schoenberg (che Mahler favorì, ma non approvò) e nella Seconda Scuola di Vienna (Berg, Webern).

Nel 1921 la prima esecuzione italiana della *Prima* all'Augusteo di Roma diretta da Mengelberg (grande apostolo mahleriano, come Bruno Walter) lasciò il pubblico silenzioso e perplesso. Mahler rimase quasi sconosciuto in Italia fino ai primi anni Cinquanta. Le prime apparizioni sconcertarono. Chi lo conosceva e lo apprezzava (come me, grazie al mio maestro Alessandro Riboli) veniva pressoché insultato. Via via la sua suggestione fece breccia. Poi si è arrivati alla moda mahleriana, dopo la colonna sonora del film di Visconti *Morte a Venezia*.



Abbiamo lasciato qualche anno fa Mahler con la *Quarta sinfonia*, un'orchestra relativamente ridotta, sorrisi e risvegli ironici e un congedo, eco del coro bianco nella *Terza*, con la voce di soprano che sfuma, sola con l'arpa, alla fine di un Lied dal testo ingenuo e quasi infantile, *La vita celestiale* dal *Corno magico del fanciullo* (ascoltata nella stagione 2003-04).

Lo ritroviamo con orchestra sola ma poderosa come le dimensioni con un ritorno a una predilezione quasi ossessiva di Mahler per le immagini funerarie: vedi l'adagio della *Prima* (il *Fra' Martino* trasformato in accompagnamento tetro all'idea surreale e grottesca del *Funerale del cacciatore* con le lacrime di tutti gli animali del bosco, sue vittime) e vedi la prima parte della *Seconda*, in origine era *Totenfeier* (Rito dei morti). Questa predilezione fa parte del voler "farsi male" nevristenico ingigantendo il gioco umano di Beethoven nel finale della *Nona*.

Nella *Quinta*, dopo un lungo dominio della tinta funeraria c'è gioia danzante mista a spasimo. Poi c'è la dolcezza ambigua dell'*adagietto* per arrivare all'ironia travestita da letizia nel finale. Il tutto concepito e composto nell'estate del 1902 in una casetta di legno circondata dal bosco accanto alla villa costruita a Maiernigg, in Carinzia.

Mahler concepisce la *Quinta* in tre grandi parti suddivise in cinque tempi. Volendo si potrebbero vedere come una sintesi in due "adagi" e tre

“allegri”. Ma la complessità che la forma richiederebbe attenzione capace di sfuggire i molti inganni offerti dai violenti contrasti di carattere nell’orchestrazione, ora inquieta e ora quasi casalinga, e nell’indole dei motivi.

La musica di Mahler, dicevamo, prima di tutto racconta se stessa, sia quando richiama il passato musicale di Mahler stesso e di altri, sia quando segue una via che sembra spontanea.

I commentatori possono aiutare poco: qualcuno si attarda a trovare somiglianze e a trasformarle in citazioni testuali anche dove non ci sono o a sorvolare su quelle che invece ci sono (a Mahler piace vivere anche così lo spazio immenso della musica che conosce). Altri estrae da un discorso che è soprattutto musicale i più diversi significati extramusicali. Meglio non seguirli. Oppure armarsi di coraggio e farsi introdurre al mondo di Mahler da uno studioso che rispetta prima di tutto la musica come Quirino Principe.

“**W**ie ein Kondukt”, come un funerale, o meglio come un “mortorio” all’antica, con il passo cadenzato pesante e stanco: così prescrive l’inizio della prima parte *Trauermarsch* (Marcia funebre) in *do diesis minore*. Nel vuoto del silenzio la prima tromba sola scandisce uno squillo insistente, già udito di passaggio nel primo tempo della *Quarta*; ricorda anche della *Marcia nuziale* di Mendelssohn per il *Sogno di una notte d’estate* diventato famosissimo pezzo per matrimoni, ricordo quanto mai estraneo (un sospetto: e se Mahler, goloso di contrasti non sempre sottintesi, l’avesse fatto apposta?). Almeno due motivi (archi), poi echi delle bande militari austriache mantengono il passo; ma nello svolgimento affiorano accenti teatrali di melodramma “agitato”; urlano i corni, passa un ricordo delicato di uno dei *Kindertotenlieder* (Canti dei fanciulli morti) di Mahler; infine uno dei primi squilli alle trombe con sordina e, chissà da dove lontano, al flauto.

Improvviso, il secondo tempo “tempestoso” in *la minore* rimette in gioco senza veramente ripeterli i motivi del primo, con accenti talvolta parlanti; si placa in un dialogo solitario di celli e timpani per ritornare al passo del *Kondukt*, per soprassalti di allegria e per un rarefarsi finale. Qui Mahler prescrive: “Segue una lunga pausa” (quanti minuti? Non si sa, ma si deve ubbidire).

...Poi, improvviso, attacca il terzo tempo, scherzo, un Laendler robusto e lieto dal fare popolare, ma elaborato da tutt'altra mano. Dopo le prime due battute dei quattro corni, entra il corno "obbligato" (cioè con una parte emergente, ma non veramente solista) a completare il tema in *re maggiore*; sembra familiare eppure è asimmetrico, con una battuta in meno. Rispondono i legni pettegoli (suonano con la campana in aria). Si svolgono ritorni elaborati come in un rondò; un primo "trio" più lento e sempre più nostalgico; c'è un secondo "trio" (trombe, corni). Seguono episodi ora di caricatura dolente, ora di parossismo danzante sfrenato in esplosioni sonore, e ora di calma inquieta (un duetto di corno e trombone). La coda ("molto selvaggio") travolge con l'urlo di cinque corni all'unisono.

Chi se l'aspetterebbe qui dopo tanto giocare di ottoni, l'*adagietto* per soli archi e arpa? E' quello diventato famosissimo al cine in *Morte a Venezia* di Visconti. Dolcissimo, in *fa maggiore*, un canto che ricorda, ma non riproduce (non credete a chi lo afferma), qualcosa di un Lied di Mahler su poesia di Rückert. Ma subito c'è un'asprezza passeggera, *do diesis* contro *re*, dissonanza agra. C'è uno stendersi ampio, un ingrandirsi forse appassionato ma non lieto; gli archi soli sfumano "morendo". "Attacca", ordina Mahler in partitura. Ecco subito il rondò-finale. Ma ha un preambolo strano, una cadenza di una decina di battute dei fiati, primo oboe, primo corno e primo fagotto: a questo tocca (ma possiamo benissimo non saperlo) citare un Lied umoristico di Mahler *Lode all'alto intelletto*, dove l'asino, chiamato a giudicare il canto con le grandi orecchie, preferisce il cuculo all'usignolo. Il tema del rondò (fiati con celli e bassi) si alterna anche a una fuga (si cita anche la *Quarta sinfonia* ed è richiamata anche l'introduzione); come secondo tema un gioioso richiamo a frasi dell'*adagietto* accelerate viene giocato con fare irriverente. Appare anche un corale già udito nel primo tempo. L'*accelerando* finale sembra anticipare certo Novecento italiano anti-romantico di Alfredo Casella, uno dei rarissimi estimatori di Mahler.

A questo mondo apparentemente lieto ma tutt'altro che semplice e tuttavia cordiale risponderà, pochi mesi dopo, il pessimismo della *Sesta*, con i suoi colpi di martello distruttori opposti al canto d'amore per Alma, musicista e sposa.

alf. mand.

## ORCHESTRA FILARMONICA NAZIONALE UCRAINA

### “S.PROKOFIEV”

(Donetsk National Philharmonic Orchestra “S.Prokof’ev”)

L’Orchestra è stata fondata a Donetsk nel 1937 da Nathan Rachlin, che ne fu anche direttore stabile per lunghi anni. L’ininterrotta attività concertistica svolta nel suo Paese, le frequenti tournées all’estero, la partecipazione a prestigiosi festival e competizioni internazionali fanno della Filarmonica di Donetsk uno dei complessi maggiormente richiesti sia nell’area slava che in tutta Europa.

Nel 1997 l’Orchestra ha ricevuto il Premio “Sergej Prokofiev” per i meriti conseguiti con la sua importante divulgazione delle opere di questo straordinario compositore.

Oltre a registrazioni per la Radio Televisione Ucraina, l’Orchestra ha al suo attivo un consistente numero di registrazioni discografiche; tra le ultime, quelle per la Casa discografica “Bongiovanni” di Bologna (“*Il figliuol prodigo*” e “*I Mori di Valenza*” di Amilcare Ponchielli).



### ALEKSANDR DOLINSKY, direttore



Direttore stabile dell’Orchestra Filarmonica di Donetsk da oltre diciotto anni, a lui viene riconosciuto in buona parte il merito dell’elevato livello di professionalità raggiunto dall’Orchestra.

Precedentemente, ha ricoperto per dieci anni l’incarico di direttore stabile della Filarmonica di Crimea, ricoprendo altresì la carica di direttore del locale Conservatorio.

Attualmente è titolare della cattedra di Direzione d’orchestra presso il Conservatorio di Donetsk.

## INGRESSI

SOCI: ingresso con abbonamento  
NON SOCI: biglietto € 20 (ridotto fino a 14 anni € 6)  
fino ad esaurimento dei posti disponibili

## INFORMAZIONI E PREVEDITE

SONDALO: Segreteria Amici della Musica - Via Verdi 2/a  
(tel./fax 0342 801816 - cell. 348 3256939)

[www.amicidellamusica.org](http://www.amicidellamusica.org) - [info@amicidellamusica.org](mailto:info@amicidellamusica.org)

BORMIO: Ufficio Turistico IAT, Via Roma, 131/b (tel. 0342 903300)

TIRANO: "Il '95 di Cometti Mario", P.za Cavour (tel. 0342 702569)

SONDRIO: "La Pianola", Via Battisti, 66 (tel. 0342 219515)

MORBGENO: Biblioteca "E. Vanoni", Via Cortivacci, 4 (tel. 0342 610323)

Cons. Turistico "Porte di Valtellina", P.za Mattei (tel. 0342 601140)

### Progetto "Insieme al concerto"

L'Assessorato alla Cultura della Provincia di Sondrio, in collaborazione con "Amici della Musica" di Sondalo, Comune di Morbegno, "Circolo Musicale CID" di Sondrio, promuove la IX edizione di "Insieme al concerto", iniziativa rivolta ai giovani in età scolare per favorire la loro partecipazione ai concerti usufruendo di particolari condizioni di abbonamento e di ingressi convenzionati.

### SERVIZIO AUTOBUS GRATUITO (riservato ai soci)

DELEBIO	18,40	SEMOGO	19,40
Rogolo	18,45	Isolaccia	19,45
Cosio (Stazione)	18,50	Piandelvino/Fiordalpe	19,48
Regoledo	18,55	Premadio	19,53
MORBEGNO (S. Antonio)	19,00	BORMIO (Perego)	20,00
Talamona (Nuovo Pignone)	19,05	Santa Lucia (ponte)	20,05
Ardenno (bivio)	19,10	Cepina (ponte)	20,10
San Pietro B. (bivio)	19,15	Grailé	20,20
Castione A. (bivio)	19,20	Mondadizza	20,23
SONDRIO (rotonda via Milano)	19,25	SONDALO	20,30
SONDRIO (stazione FS)	19,30		
Montagna Piano (Trippi)	19,35		
Ponte e Chiuro (Stazione)	19,40		
S. Giacomo (Stazione)	19,45		
Tresenda (Stazione)	19,50		
Villa di Tirano (Stazione)	19,55		
Madonna di Tirano (rotonda)	19,58		
TIRANO (p.za Marinoni)	20,00		
Sernio (Valchiosa)	20,05		
Lovero/Tovo/Mazzo	20,10		
Grosotto	20,22		
Grosio	20,25		
SONDALO	20,30		

# AMICI DELLA MUSICA SONDALO

## *Consiglio direttivo*

Priamo Pontiggia, presidente onorario  
Sergio Dagasso, presidente  
Edoardo Trinca Colonel, vicepresidente  
Roberto Spagnoli, segretario

## *Consiglieri*

Carlo Bonazzi  
Edoardo Dei Cas  
Flavia Gobbi Frattini  
Annalisa Graneroli  
Marco Leone  
Luca Molinari  
Massimo Rossetini  
Carlo Varenna

## *Consulente artistico*

Alfredo Mandelli

## *Collaboratori*

Ivan Mambretti, ufficio stampa  
Alessandra Bedognè, rapporti con la scuola  
Vanda Simonelli, segreteria soci  
Bianca Bianchi e Alba Pasquinoli, biglietteria  
Jacques Guilbaud, palcoscenico  
Daniela Maffi e Giovan Battista Carpentiere, sala  
Nadia Garavatti, segreteria e archivio  
Bruno Pozzi, servizi tecnici

AMICI DELLA MUSICA - SONDALO  
Periodici di cultura musicale e spettacolo

Direttore Responsabile:  
IRENE TUCCI

Editore:  
AMICI DELLA MUSICA, Sondalo  
Autorizzazione Tribunale di Sondrio nr. 214  
Registro Stampa del 2.10.1990

Stampa:  
Lito Polaris - Sondrio



Comune di Sondalo



Provincia di Sondrio



Regione Lombardia